



**REGIONE
LAZIO**

**Assessorato Agricoltura,
Promozione della Filiera e
della Cultura del Cibo,
Ambiente e Risorse Naturali**



**PARCO NATURALE REGIONALE
BRACCIANO - MARTIGNANO**

PIANO DEL PARCO

RAPPORTO AMBIENTALE

PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA

**a seguito della modifica
conseguente al parere motivato VAS**

**A cura di arch. Marcello Mari,
arch. Giusi Arbia, dott.ssa Fabiana Panchetti**

Elaborazione: Gennaio 2020

Sommario

PREMESSA	1
SEZIONE A – INFORMAZIONI GENERALI	2
1 STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO PARCO	2
1.1 Ambito territoriale di riferimento	2
1.2 Contesto ambientale.....	2
1.3 Natura del Piano	5
1.4 Obiettivi del Piano.....	5
1.5 Elaborati del Piano	6
1.6 Processo partecipativo.....	6
2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	7
SEZIONE B – PROPOSTA DEL PIANO DEL PARCO	10
3 DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO	10
3.1 Confini del Parco	10
3.2 Aree contigue.....	11
3.3 Classificazione in zone.....	11
3.4 Progetti del territorio	15
3.5 Norme Tecniche di Attuazione.....	16
SEZIONE C – SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE DEL PIANO	18
4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	18
5 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO	19
5.1 Analisi di coerenza esterna	19
5.1.1 <i>Piano del Parco vs Obiettivi di sostenibilità ambientale</i>	19
5.1.2 <i>Piano del Parco vs Normativa ambientale di riferimento</i>	20
5.1.3 <i>Piano del Parco vs Quadro programmatico e pianificatorio di riferimento</i>	27
5.2 Analisi di coerenza interna.....	28
5.2.1 <i>Obiettivi del Piano vs strumenti del Piano</i>	28
5.2.2 <i>Obiettivi del Piano vs Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000</i>	30
5.2.3 <i>Effetti del Piano sulle componenti ambientali</i>	31
5.3 Alternative di Piano.....	37
5.4 Misure di compensazione e mitigazione.....	38
SEZIONE C – MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO	40
6 SCHEMA DI MONITORAGGIO.....	40
6.1 Selezione degli indicatori di monitoraggio.....	41
6.2 Valutazione delle performance ambientali del Piano	44
6.3 Piano economico.....	48

PREMESSA

Questo documento costituisce la Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale che è stato elaborato ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano per il Parco Naturale Regionale Bracciano – Martignano.

Si tratta di un documento divulgativo che sintetizza le questioni chiave e le conclusioni del Rapporto Ambientale, evitando approfondimenti tecnici, a favore della sinteticità e della comprensibilità da parte di un pubblico generico, che nel caso del Piano del Parco è individuabile nella popolazione locale e in tutti i soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio.

Ciò premesso le informazioni del Rapporto Ambientale sono state sintetizzate e riorganizzate in modo da: (i) fornire la descrizione schematica del contesto territoriale e ambientale di riferimento, (ii) illustrare la natura e i contenuti del Piano, nonché il percorso di elaborazione dello stesso, (iii) riportare gli esiti delle valutazioni di coerenza esterna ed interna, ed infine (iv) presentare lo schema di monitoraggio.

SEZIONE A – INFORMAZIONI GENERALI

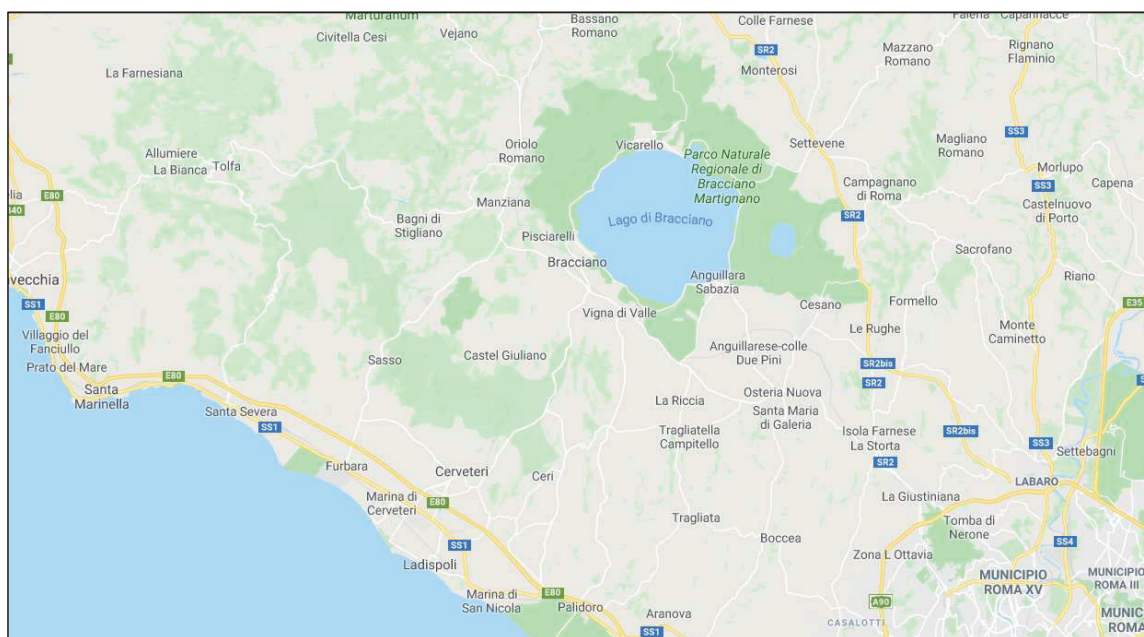
1 STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO PARCO

1.1 Ambito territoriale di riferimento

Il Piano per il Parco Naturale Regionale Bracciano – Martignano interessa il territorio dell'area protetta istituita con Legge Regionale 25 novembre giugno 1999, n.36. Si estende su circa 16.682 ettari nell'ampio sistema vulcanico dei monti Sabatini, a nord ovest della Capitale; comprende i due laghi omonimi e si sviluppa sui resti di antichi vulcani, in parte alterati dagli agenti atmosferici o dall'azione dell'uomo, oppure mascherati dallo sviluppo della vegetazione che trova qui suoli particolarmente fertili.

Dal punto di vista amministrativo, l'area protetta ricade nel territorio dei comuni di Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Cesano di Roma (XV municipio), Manziana, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri e Trevignano Romano, a cavallo tra le provincie di Roma e Viterbo.

Figura 1- Inquadramento geografico del Parco.



1.2 Contesto ambientale

Il Rapporto Ambientale riporta una analisi dettagliata del contesto ambientale che caratterizza il territorio del Parco (vedi sezione B del Rapporto Ambientale).

Di seguito si riporta un resoconto schematico delle componenti ambientali considerate e la loro relazione con la proposta di Piano.

Componenti ambientali	Descrizione	Scenario
ARIA	Nei comuni del Parco il monitoraggio della qualità dell'aria ad opera dell'ARPA Lazio indica che i valori degli inquinanti si mantengono al di sotto dei valori soglia fissati dalla norma. Fa eccezione l'O ₃ che nei comuni ricadenti nel comprensorio territoriale "Agglomerato di Roma" supera talvolta il valore soglia con valori elevati, ad indicare un problema su ampia scala e non localizzato al territorio di interesse.	Il Piano non prevede azioni o norme con incidenza diretta sulla qualità e quantità delle emissioni, nonché la presenza di particolari sorgenti inquinanti. Si ritiene che i controlli periodici del Piano di Monitoraggio Ambientale, ad opera dell'ARPA Lazio, siano sufficienti per monitorare lo stato della componente Aria, senza bisogno di ulteriori approfondimenti.
ACQUA	Il Piano di Tutela delle Acque Regionale riporta che le acque di entrambi i laghi sono in buono stato, anche se Bracciano riceve un certo carico civile dovuto a case sparse e acque che sfiorano dal collettore fognario. La criticità maggiore interessa il lago di Bracciano il cui livello idrometrico ha subito negli ultimi anni un forte riduzione a causa degli effetti sinergici relativi al cambiamento delle condizioni meteorologiche dell'area e ai prelievi diretti per l'approvvigionamento idropotabile. Per contrastare tale tendenza, successivamente alla crisi dell'estate 2017, le captazioni idriche sono state vietate.	Il Piano non contiene specifiche misure per la gestione delle risorse idriche o dello smaltimento di reflui, tuttavia l'applicazione delle normative di Piano introduce maggiori cautele all'utilizzo dei suoli adiacenti ai laghi e regolamentazioni nelle pratiche agricole. Queste norme determinano la riduzione degli effetti sulle componenti ambientali, ed in particolare su quella idrica, connessi con l'insediamento umano e con l'agricoltura.
SUOLO	La fisiografia del territorio conserva indelebili e marcate tracce morfologiche e litologiche, dell'attività vulcanica che ha interessato l'area nel passato, tra cui diversi siti di particolare interesse geologico e geomorfologico.	Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedono una sezione (Titolo II, Capo II) interamente dedicata alla tutela e valorizzazione della forma del suolo ed in particolare delle morfologie crateriche, delle forre, delle pendici e degli invasi.
VEGETAZIONE E HABITAT NATURA 2000	Nel territorio del Parco la formazione vegetale che domina il paesaggio è quella del bosco di latifoglie che presenta anche una elevata diversità tipologica. Tra le formazioni di maggior rilievo naturalistico ci sono le faggete del Monte Raschio, ma anche le formazioni ripariali relitte. Inoltre, sono presenti 9 habitat di interesse comunitario, individuati all'interno dei siti Natura 2000.	Nel processo di Piano sono state condotte analisi e valutazioni sulla sensibilità e trasformabilità delle singole unità ambientali anche in considerazione delle specifiche esigenze e peculiarità legate agli aspetti vegetazionali. Queste informazioni sono state recepite nella proposta di zonizzazione e nelle relative norme, a garanzia della tutela degli elementi di pregio e del recupero di aree meritevoli. Inoltre, il Piano recepisce integralmente le misure di conservazione delle ZSC.
FAUNA	Il patrimonio faunistico del Parco è caratterizzato da numerose presenze di interesse conservazionistico. Particolare importanza assume la fauna degli ambienti acquatici, soprattutto quella ornitica che durante l'inverno trova nei due laghi una importante area di svernamento.	Nel processo di Piano sono state condotte analisi e valutazioni sulla sensibilità e trasformabilità delle singole unità ambientali anche in considerazione delle caratteristiche della componente faunistica. Queste informazioni sono state recepite nella proposta di zonizzazione e nelle relative norme, a

Componenti ambientali	Descrizione	Scenario
		garanzia della tutela degli habitat di specie e delle popolazioni animali.
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Le attività economiche locali riguardano principalmente l'agricoltura e il turismo. Entrambi i settori presentano forti limitazioni strutturali ma al tempo stesso un margine potenziale di crescita.	La proposta di Piano difende e valorizza le produzioni agricole tradizionali/tipiche e promuove il sistema di fruizione del Parco che risulta carente in molti settori.
BENI STORICO-MONUMENTALI	Nel territorio del Parco è presente un ricco patrimonio archeologico, talora di considerevole rilevanza storica e/o monumentale. Ciò nonostante sono state rilevate criticità sia sullo stato delle conoscenze che su quello di conservazione e valorizzazione dei beni.	Il patrimonio storico e archeologico è uno degli elementi del sistema antropico che hanno guidato il processo di pianificazione e di classificazione in zone del territorio del Parco. Inoltre, numerosi progetti del territorio hanno come oggetto la valorizzazione di questa componente.
ASPETTI PAESAGGISTICI	Il paesaggio del Parco è marcatamente connotato dalla natura vulcanica dei suoli e dalle forme che da questa discendono. Dell'attività vulcanica costituiscono testimonianza le numerose cinte crateriche presenti, delle quali due, Bracciano e Martignano, conservano sul fondo la presenza di specchi d'acqua; dell'azione modellante degli agenti meteorici sono invece testimonianza le forre, stretti e profondi solchi vallivi dai fianchi scoscesi che incidono il mantello vulcanico, tipico esempio del paesaggio della Campagna Romana.	Il paesaggio inteso come elemento unificante di tutte le componenti ambientali e antropiche, è stato posto alla base della filosofia e del metodo di elaborazione del Piano. È stato pertanto elaborato un modello di Piano volto a garantire la salvaguardia del paesaggio e l'organizzazione del territorio, senza trascurare le specificità di alcuni siti. Le norme a tutela del paesaggio tengono conto anche delle criticità e delle necessità specifiche di riqualificazione paesistica.
RIFIUTI	La questione dei rifiuti nel Parco è rappresentata principalmente dalla presenza di rifiuti abbandonati e di microdiscariche abusive. Si tratta di un elemento detrattore relativamente ai caratteri di qualità ambientale del territorio in termini ecologici e paesaggistici, nonché per quanto attiene alle opportunità di valorizzazione naturalistico-ambientale	La gestione dei rifiuti è di competenza degli ATO locali, che nel rispetto del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti si occupano di organizzare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il Piano in oggetto, quindi, non interviene direttamente su questa componente ambientale, limitandosi ad individuare azioni concrete per l'eliminazione di criticità puntuali presenti sul territorio
RUMORE	Data la naturalità diffusa del territorio del Parco, la scarsa rete viabile e la presenza nel Parco di soli centri urbani di modeste dimensioni, è ragionevole considerare la componente rumore trascurabile	Il Piano del Parco non agisce su questa componente ambientale, che viene gestita a livello comunale dai Piani di Zonizzazione acustica. Tuttavia, il Piano prevede interventi di mitigazione e di integrazione paesistica degli insediamenti esistenti e futuri, come piantumazioni e filari, che possono avere positivi effetti anche sul contenimento del rumore.
IMPIANTI RADIOELETTRICI	Sul territorio del Parco, nei pressi di Trevignano, si registra la presenza di una installazione militare, sulla quale però non si	Il Piano non interviene su questa componente ambientale

Componenti ambientali	Descrizione	Scenario
	hanno informazioni, in quanto protetta da segreto militare. Non si registra invece la presenza di impianti civili rilevanti.	

1.3 Natura del Piano

Il Piano del Parco è regolamentato dalla LR 29/1997, che all'Art. 26, ne elenca le finalità, ovvero la promozione dei valori naturali, paesistici e culturali presenti, e i contenuti tecnici, secondo i seguenti punti:

- ✓ Perimetro definitivo dell'area;
- ✓ Destinazioni di uso pubblico o privato e normativa delle diverse aree;
- ✓ Accessibilità veicolare e pedonale;
- ✓ Sistemi di attrezzature e servizi;
- ✓ Indirizzi e criteri per interventi sulla flora, fauna, paesaggio e beni culturali;
- ✓ Organizzazione del territorio in zone secondo il seguente schema:
 - *Zone A di Tutela integrale*
 - *Zone B di Tutela generale*
 - *Zone C di Protezione*
 - *Zone D di Promozione economica e sociale;*
- ✓ la proposta di aree contigue alla perimetrazione definitiva dell'area naturale protetta

Per quanto riguarda il rapporto tra il Piano del Parco e gli altri strumenti pianificatori, il Piano del Parco sostituisce ad ogni livello i Piani urbanistici ed ogni altro strumento di pianificazione attuativo, ai sensi della Legge 394/1991, nonché della LR 29/1997. Ha inoltre valore prescrittivo, previa la verifica della compatibilità, nei confronti dei Piani Provinciali di cui alla LR 17/1986 e alla LR 38/1999 e ss.mm.ii.

Per quanto attiene la tutela paesistica, è invece subordinato ai dettami della **pianificazione paesistica, che rappresenta pertanto il livello minimo di tutela da garantire all'interno del perimetro del Parco.**

1.4 Obiettivi del Piano

Coerentemente con le finalità istitutive del Parco, e con gli obiettivi di conservazione e sviluppo fissati dalla LR n. 29/1997, il Piano del Parco ha individuato obiettivi di tutela e gestione del territorio. Tali obiettivi, su cui è stato basato il processo di pianificazione e la conseguente proposta di zonizzazione del Parco, sono stati formulati tenendo conto dei caratteri distintivi del paesaggio, considerato come elemento connettivo di tutti i valori presenti, e delle principali componenti naturalistiche.

Gli obiettivi del PP possono essere così schematizzati:

- Tutela del suolo e dei valori geomorfologici
- Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici
- Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico

- Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali
- Tutela degli elementi di connessione ecologica
- Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio
- Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali
- Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali

Tali obiettivi vengono perseguiti nel Piano attraverso le destinazioni delle varie parti del territorio e le relative normative d'uso, e attraverso la previsione di una serie di interventi puntuali ed azioni specifiche (Progetti del territorio).

1.5 Elaborati del Piano

Il Piano del Parco si compone di numerosi elaborati, relazioni e cartografie, di tipo descrittivo e prescrittivo.

Gli elaborati descrittivi si riferiscono alla prima fase di redazione del Piano durante la quale sono state svolte specifiche indagini di settore, funzionali alla descrizione e comprensione delle caratteristiche naturali e antropiche del territorio, anche attraverso analisi sintetiche delle diverse componenti considerate.

Gli elaborati prescrittivi invece rappresentano la proposta pianificatoria vera e propria e comprendono la nuova perimetrazione, la classificazione in zone, le norme tecniche e i progetti del territorio.

La lista completa di tutti gli elaborati del Piano, numerosi report tecnici e 36 tavole cartografiche, è riportata nel Rapporto Ambientale al § 3.5.

1.6 Processo partecipativo

Grande importanza, nel processo di formazione del Piano, è stato attribuito al confronto con gli Enti territoriali interessati, con la popolazione e le forze sociali e culturali presenti, e gli operatori locali, sia nella fase di definizione del metodo e del percorso del Piano, che nella fase di definizione degli obiettivi e delle strategie per perseguirli, e quindi della struttura e dei contenuti del piano.

Sono stati pertanto indetti diversi incontri di informazione e discussione, ai quali hanno partecipato, oltre agli Amministratori dei Comuni del Parco, anche quelli di Università Agrarie, Organizzazioni sociali e produttive, membri di Associazioni culturali operanti sul territorio.

In particolare, gli incontri di informazione e concertazione, sono stati tenuti secondo il seguente calendario:

- 31/10/2009: incontro a Bracciano con rappresentanti di Comuni, Università Agrarie, Associazioni di categoria, cittadinanza.
- 11/02/2010: incontro con rappresentanti dei Comuni e delle Università agrarie presso gli uffici del Parco.
- 06/07/2010: incontro con rappresentanti di Comuni, Università Agrarie, Associazioni di categoria, cittadinanza.
- 24/07/2010 presentazione pubblica presso la Biblioteca di Bracciano.

In questi incontri, è stata dapprima data informazione del processo iniziato, degli scopi, contenuti, e valore giuridico del piano che si andava a formare, e quindi del ruolo degli enti locali, e avviato

un processo di acquisizione di dati, informazioni, e desiderata da parte degli Enti locali territoriali e di tutti gli altri enti ed operatori presenti di rilevanza socio territoriale, al fine di comporre un quadro delle aspettative, esigenze e criticità presenti e riscontrate dagli operatori del territorio e valutare la loro recepibilità all'interno del Piano.

Una volta redatta la Bozza di Piano (consegna 22/06/2009), sono stati tenuti incontri di verifica delle scelte di pianificazione, durante i quali sono state illustrate le scelte fatte, i criteri e il modello di pianificazione, e i suoi effetti sul territorio, e messi a disposizione documenti di consultazione sintetici, sulla base dei quali le Amministrazioni hanno potuto presentare loro osservazioni o richieste.

Una volta elaborato il Piano nella sua stesura finale (consegna 23/02/2010), è stato tenuto un incontro di presentazione pubblico, durante il quale con l'ausilio di proiezioni, è stato illustrato nei dettagli il Piano.

Allo stesso tempo sono state raccolte le osservazioni rese in forma ufficiale da Enti o Associazioni, ed è stata valutata la loro recepibilità nell'ultima fase (consegna 28/07/2010) prima dell'adozione del Piano (28/08/2010).

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta lo strumento di riferimento per verificare la sostenibilità ambientale di Piani e Programmi, perché prende in considerazione i potenziali effetti sull'ambiente derivanti dalla loro attuazione durante le fasi di elaborazione e comunque prima della loro adozione.

Pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica deve fornire tutte le indicazioni, i criteri e gli strumenti, da integrare *durante l'elaborazione del Piano*, per la mitigazione dei possibili impatti negativi. La peculiarità di questa procedura è che i momenti decisionali sulle questioni ambientali, che interagiscono con il Piano oggetto di valutazione, sono dichiarati e condivisi in un percorso partecipato che per legge prevede più momenti di consultazione.

Per quanto riguarda nello specifico il Piano del Parco Bracciano - Martignano, i soggetti chiamati a partecipare al processo di formazione del Piano alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono:

- il **proponente del Piano**, che nel caso in esame coincide con l'**Autorità procedente** della Valutazione Ambientale Strategica ed è rappresentato dall'Ente Parco. Quest'ultimo quindi predispone e adotta il Piano del Parco ed elabora la documentazione relativa alla Valutazione Ambientale Strategica;
- l'**Autorità competente**, rappresentata dalla Regione Lazio – Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, che sovrintende all'intera procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed esprime il parere motivato;
- i **soggetti con competenze in materia ambientale** cioè i soggetti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano e che quindi vengono coinvolti nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi. La lista dei soggetti con competenze in materia ambientale, coinvolti in questa Valutazione Ambientale

Strategica, è stata definita congiuntamente dall'Autorità competente e dall'Ente Parco, durante la fase iniziale della procedura. Di seguito se ne riporta l'elenco.

<i>Ministero per i Beni e le attività culturali</i>
✓ Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggisti per il Comune di Roma
✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti
✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale
<i>Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente</i>
✓ Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente
✓ Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale
✓ Area Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale
✓ Area Conservazione delle Foreste
✓ Uffici Centrali del Ruolo Unico delle AA.NN.PP – Piani di Assetto
<i>Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica</i>
<i>Agenzia Regionale Parchi - ARP</i>
<i>ARPA Lazio</i>
<i>Provincia di Viterbo – Settore VIII Ambiente – Tutela Suolo Aria e Acqua - Energia</i>
<i>Provincia di Roma – Direzione Dip.to IV – Servizi di Tutela Ambientale</i>

- gli enti territorialmente interessati che possono formulare pareri e fornire contributi.

Per quanto riguarda i passaggi chiave che hanno caratterizzato questa procedura di Valutazione Ambientale Strategica, di seguito vengono ripercorsi i momenti salienti del procedimento:

- ✓ **Agosto 2010.** L'Ente Parco, in qualità di Autorità procedente trasmette all'Autorità competente l'istanza di avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano del Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano, allegando il Rapporto preliminare relativo al Piano stesso.
- ✓ **Giugno 2011.** L'Ente Parco trasmette il Rapporto Preliminare ai soggetti con competenze in materia ambientale, individuati insieme all'Autorità competente (vedi sopra), dando avvio alla fase di scoping, cioè alla fase di consultazione preliminare finalizzata a definire livello e portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
- ✓ **Ottobre 2012.** L'Autorità competente emette il Documento di Scoping, formalizzando la fase di consultazione preliminare del procedimento, durante la quale sono state svolte 2 conferenze e raccolte 6 osservazioni da parte dei soggetti con competenze in materia ambientale. Per una descrizione esaustiva delle osservazioni pervenute e delle relative controdeduzioni, si rimanda al § 2.2 del Rapporto Ambientale.
- ✓ **Aprile 2013.** Con Delibera di Commissario Straordinario (DCS n. 8 del 15/04/2013), l'Ente Parco adotta il Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica; successivamente a Marzo 2014, questa DCS viene integrata con il parere favorevole, ed obbligatorio ai sensi della LR 29/97, della Comunità del Parco sul PP.
- ✓ **Ottobre 2016.** L'Ente Parco fa ripartire i tempi di pubblicazione degli elaborati di Piano e della Valutazione Ambientale Strategica per la consultazione pubblica, comunicandolo all'Autorità competente.

- ✓ **Dicembre 2016.** L'Ente Parco avvia la redazione dello Studio di Valutazione d'incidenza, ad integrazione del Rapporto Ambientale.
- ✓ **Aprile 2018.** L'Ente Parco trasmette all'Autorità competente l'elenco delle osservazioni pervenute durante la fase di pubblicazione dei documenti con le relative controdeduzioni.
- ✓ **Marzo 2019.** Si svolge un tavolo tecnico a cui partecipano l'Autorità competente, L'Ente Parco e la Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, e l'Area Valutazione d'Incidenza e Risorse Forestali. Tale incontro si conclude con la richiesta all'Ente Parco di predisporre un unico elenco di tutte le osservazioni pervenute, sia al Piano che al Rapporto Ambientale, con le relative controdeduzioni.
- ✓ **Luglio – Settembre 2019.** L'Autorità competente e l'Ente Parco svolgono in modo congiunto le attività tecnico istruttorie valutando le osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica e i contributi dei soggetti con competenze in materia ambientale in fase di valutazione, utili a fornire nuove prescrizioni di integrazione e aggiornamento del RA. Inoltre, la struttura regionale competente al rilascio del parere di Valutazione di incidenza esprime parere favorevole sulla proposta di Piano nell'ambito del procedimento di VAS.

SEZIONE B – PROPOSTA DEL PIANO DEL PARCO

3 DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO

Il percorso seguito per giungere alla proposta di pianificazione è equiparabile a quello posto a base di recenti esperienze e studi in materia, e che hanno condotto all'elaborazione delle teorie della *"Landscape Ecology"*, per la classificazione e la rappresentazione del territorio.

In sintesi, il processo di pianificazione è partito dal territorio nel suo complesso, per interpretarlo con gli strumenti delle conoscenze di settore e, attraverso la lente delle singole diversità tematiche, giungere ad una sua scomposizione in settori omogenei, per tornare infine ad una lettura integrata dell'intero territorio con gli strumenti della pianificazione, garantendo così la massima integrazione ed unitarietà fra studi e proposte.

Per giungere a questo quadro di riferimento puntuale, si è dunque partiti dal territorio nella sua unitarietà, per scomporlo in successivi approfondimenti in singole Unità di Paesaggio, all'interno delle quali sono state calate dapprima tutte le indicazioni provenienti dal quadro di riferimento normativo (PTP, PTPR, PRG), e successivamente tutte le esigenze di tutela o gestione provenienti dai singoli settori di indagine del comparto ambientale.

Nel processo di Piano sono state condotte analisi e valutazioni sulla sensibilità e trasformabilità delle singole unità ambientali, alla luce della classificazione dei paesaggi contenuta nel PTPR e PTP (Tavv. 6, 7, 7bis), ma anche in considerazione di tutte le indagini di settore che hanno evidenziato specifiche esigenze di tutela e valorizzazione. Tutte queste informazioni sono state integrate tra loro e riportate in Tavole di sintesi (Tavv. 28, 29, 30 e 31 del Piano), che hanno fatto da sfondo alla proposta di zonizzazione che pertanto risulta coerente con la pianificazione paesistica sovraordinata e del tutto compatibile con le indicazioni e le esigenze specifiche del territorio.

La descrizione di dettaglio del processo interpretazione del territorio seguito per arrivare alla proposta di Piano è riportata nel Capitolo 18 del Rapporto Ambientale.

3.1 Confini del Parco

È stata verificata puntualmente l'effettiva rispondenza dei confini stabiliti dalla Legge Istitutiva alle esigenze di tutela ed alla reale situazione di fatto riscontrata sul territorio.

A valle di questa analisi sono state proposte alcune variazioni al perimetro. Si tratta nella maggior parte dei casi di modifiche di dettaglio, configurabili come correzioni o aggiustamenti di inesattezze o errori cartografici, mentre in qualche caso di tratta di correzioni tese ad eliminare fattori di disturbo o aree prive di qualsiasi interesse ambientale, o ad inserire porzioni di territorio di valore naturalistico o comunque omogenee ad aree adiacenti già comprese.

Tra le variazioni di maggior rilievo, si segnala la proposta di esclusione di aree situate in prossimità dell'attuale confine e interessate da attività estrattive (Poggio Tramontano, Area Cancelli) o militari (Stazione Vigna Valle), e di una area edificata ricadente nel Comune di Cesano, con caratteristiche del tutto analoghe al resto del centro abitato, già esterno al territorio del Parco.

Si propone invece l'inserimento nell'area protetta di due cunei di territorio oggi esterni, ma ricchi di valori naturali, omogenei al resto del territorio protetto ed utili alla sua migliore definizione.

3.2 Aree contigue

Per quanto riguarda le aree esterne, come in tutti i territori protetti, anche qui si rileva l'esigenza di attenuare le differenze fra territorio protetto e territori esterni, soprattutto quelli delle fasce limitrofe.

A questo scopo, per garantire gli obiettivi di tutela, per migliorare il rapporto dell'area con l'esterno, e coinvolgere nel processo di sviluppo i centri abitati più vicini, si è ritenuto opportuno individuare aree esterne da classificare come zone "contigue" rispondenti a quel requisito di "omogeneità e continuità funzionale ed ecologica" richiamata anche dalla L 394/91.

Le zone individuate quali "Aree contigue" sono comunque aree appartenenti ai comuni dell'area protetta e già inserite in qualche modo nel processo di salvaguardia, in quanto designate come ZSC e ZPS.

In generale quindi le aree contigue comprendono:

- 1) le aree adiacenti confinanti con l'attuale perimetro del Parco e indicate quali ZSC o ZPS,
- 2) le aree stralciate dal perimetro attuale, perchè compromesse da attività estrattive;
- 3) alcune aree appartenenti ai comuni del Parco e per le quali si configura un ruolo significativo nella formazione della Rete Ecologica Regionale.

La scelta di legare in qualche modo queste aree al Parco e ai suoi strumenti di gestione e controllo, pur in attesa di una pianificazione specifica di dettaglio, è stata fatta soprattutto per sottolineare l'importanza degli strumenti di salvaguardia ambientale comunitari rappresentati dai Siti della Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli.

3.3 Classificazione in zone

La proposta di zonizzazione risponde ai criteri dettati sia dalla L. 394/1991 che dalla LR 29/1997, e prevede dunque la classificazione di tutto il territorio in quattro zone omogenee:

- Zone A di Riserva integrale
- Zone B di Riserva generale
- Zone C di Protezione
- Zone D di Promozione economica e sociale

Prevede poi l'articolazione in sottozone, a seconda delle diverse caratteristiche dei territori e delle risorse presenti, e delle finalità della pianificazione.

Il criterio applicato per giungere alla divisione in zone e sottozone e all'elaborazione delle relative Norme tecniche, si è basato su due percorsi paralleli e complementari: il primo riguarda le esigenze generali di tutela del territorio nei suoi caratteri generali, quali i grandi lineamenti del paesaggio, il suolo, la forma e l'utilizzo storico del territorio, la copertura vegetale, ecc.; il secondo riguarda le particolari caratteristiche delle singole unità di paesaggio e delle risorse presenti e le specifiche esigenze di tutela, fruizione, utilizzo e valorizzazione che ne derivano.

Di seguito viene riportata l'indicazione generale della classificazione di zona in relazione alle componenti paesaggistiche e ambientali che caratterizzano il territorio del Parco.

Elementi del paesaggio	Destinazioni di zona
Cinte crateriche	Costituiscono forse l'elemento dominante del paesaggio del Parco. Alcuni occupati dai laghi, altri trasformati in crateri asciutti e utilizzati per l'agricoltura, segnano comunque tutto il territorio, ne disegnano la forma e ne caratterizzano l'aspetto, in una alternanza di cinte collinari, ripiani di fondovalle e ripiani d'altura di collegamento fra le cinte di elevatissimo valore estetico e paesistico. Le destinazioni di Zona prevedono un livello di tutela adeguato alla delicatezza e importanza dei siti, con la classificazione in linea generale in Zona B di tutte le cinte e dei loro territori di immediata continuità.
Piani di fondovalle dei crateri	Sono considerati, al pari delle cinte, componenti essenziali del paesaggio vulcanico, per la loro estrema riconoscibilità, la delicatezza dei suoli, il loro elevato valore paesaggistico, spesso determinato dall'utilizzo agricolo. Le destinazioni di Zona sono mirate a salvaguardare l'unitarietà dei piani ed il loro utilizzo tradizionale, a favorire la riconversione delle attività agricole in atto verso modelli ecocompatibili, con la classificazione in linea generale in Zona B di tutti i fondovalle
Forre	Con le loro incisioni profonde, e la vegetazione che le ricopre nella quasi totalità dei casi, costituiscono uno degli elementi di maggiore caratterizzazione del territorio, soprattutto quando situate nei ripiani d'altura o nelle pendici dei laghi. Le destinazioni di Zona prevedono in linea generale la loro classificazione in Zona B, salvo che la presenza di associazioni vegetali o forestali di pregio o di Habitat della Direttiva non ne consigli la classificazione in Zona A.
Laghi	I laghi di Bracciano e Martignano con le loro fasce ripariali sono forse gli elementi di maggiore spicco e impatto visivo, e quelli più soggetti a pressioni e rischi a causa della diffusa presenza di insediamenti, dell'intenso utilizzo turistico delle sponde e della delicatezza delle risorse Le destinazioni di Zona prevedono in linea generale la classificazione in Zona A di tutte le aree residue di vegetazione riparia, in Zona B di tutte le aree ancora integre e comunque suscettibili di ricomposizione della vegetazione originaria, di tutte le aree che compongono i piani dei laghi e conservano le loro caratteristiche originali, di tutte le aree coperte da vegetazione, di tutti gli elementi presenti di vegetazione lineare utili alla conservazione o costruzione del reticolo ecologico. Prevedono poi la destinazione a Zona C di conservazione delle fasce costiere ancora integre e comunque destinate alla fruizione oltre che di tutte le aree residue utili come tessuto di connessione e comunque importanti per la conservazione del paesaggio, ed infine la classificazione in Zona D di tutte le aree occupate da insediamenti o attività produttive e di servizio, tra le quali anche quelle finalizzate alla fruizione.
Patrimonio storico e archeologico	Al pari degli elementi principali del sistema naturale e paesistico, costituisce la testimonianza della storia di questo territorio e dei popolamenti umani. Il Parco peraltro, a conferma di una storia antichissima, è ricchissimo di ritrovamenti di tutte le epoche, che vanno da resti di epoche protostoriche al periodo etrusco, all'epoca romana, fino ai più recenti insediamenti di elevato valore storico, rappresentati da ville e casali di età moderna. Le destinazioni di Zona sono volte a garantire sia gli obiettivi di tutela che quelli di valorizzazione, con classificazione in linea generale in Zona C di tutte le aree archeologiche con presenze certe e fruibili, o prescrizione di progetti specifici di ricerca in caso di aree vaste con presenze diffuse ma poco conosciute.

Elementi del paesaggio	Destinazioni di zona
	Per quanto invece attiene le ville ed i casali storici, la cui importanza risiede oltre che nel loro intrinseco valore architettonico e tipologico anche nel contesto ambientale e nel ruolo che esse hanno nella caratterizzazione del paesaggio, ma che al contempo possiedono spesso potenzialità di riuso anche a fini di ricettività turistica e di inserimento di nuove attività di supporto, o che conservano un loro ruolo e importanza nella conduzione agricola delle tenute cui appartengono, si prevede in linea generale la classificazione in Zona D di sola conservazione e recupero, rinviando agli immobili ed alle aree anche limitrofe agli stessi ma privi di interesse storico le possibilità di più ampi adeguamenti o riconversioni, compresi gli incrementi o le nuove cubature ove consentito dagli strumenti di tutela vigenti. Per tutti i complessi di rilevante valore segnalati nella fase di studio, si prevede comunque la redazione di un progetto complessivo di riqualificazione, che tenga conto sia delle esigenze di tutela che delle necessità di adeguamento o nuovo utilizzo delle strutture
Paesaggi agrari di valore storico documentario	Al pari delle testimonianze storico archeologiche, assumono anch'essi un valore culturale e documentario, laddove conservano i tratti dell'utilizzo tradizionale che ne ha determinato la forma e l'aspetto, e si inseriscono in modo armonico nel paesaggio circostante, contribuendo anzi alla sua bellezza e varietà. Nella gran parte dei casi, rappresentano inoltre importanti aree di rifugio e alimentazione per la fauna selvatica, contribuendo così in modo determinante alla conservazione ed all'aumento della biodiversità. La destinazione di zona prevede in linea generale la classificazione in Zona B di tutte le aree di elevato valore paesaggistico o con diffusa presenza di fasce vegetali di connessione, o in Zona C con previsione di mantenimento.
Boschi	Rappresentano una delle componenti fondamentali del sistema naturale, sia per il loro elevato valore ambientale e naturalistico, sia per la loro funzione per la tutela del suolo, la qualità dell'aria e dell'ambiente in generale, sia come habitat per moltissime specie animali, sia infine per il loro valore paesaggistico e per le potenzialità a fini ricreativi. Costituiscono inoltre in molti casi una importante risorsa economica, per il loro uso a fini produttivi. Nel Parco sono presenti aree interessate da estese formazioni boschive e aree dove rimangono limitati residui delle originarie formazioni forestali. Si tratta per gran parte di castagneti, misti o puri destinati a ceduo, di faggete, boschi misti e cerrete, leccete e residui di formazioni di boschi ripariali. Diverse dunque le considerazioni che possono essere fatte in merito al loro valore e alle esigenze di salvaguardia, che vanno da quelle di massima tutela per le residue formazioni ripariali, o per le leccete oggetto di tutela ai sensi della Direttiva Habitat, o per le faggete d'alto fusto; a quelle invece che prevedono il possibile sfruttamento a fini produttivi dei castagneti e dei cedui misti ormai semplificati da secoli di sfruttamento e quindi da mantenere a tale utilizzo, in sintonia con le tradizioni locali e con il loro valore economico. Le destinazioni di Zona prevedono in linea generale la classificazione in Zona A di tutti i boschi di straordinario valore ambientale, documentario o naturalistico, e la classificazione in Zona B di tutte le formazioni boschive estese e di quelle isolate di valore paesistico, con prescrizioni per la migliore conoscenza del patrimonio esistente, soprattutto dei castagneti che ne sostituiscono la componente fondamentale.
Vegetazione ripariale	Questa tipologia ambientale costituisce uno degli habitat più ricchi di vita e biodiversità. Rappresenta dunque un patrimonio inestimabile, sia in termini di ricchezza, sia in

Elementi del paesaggio	Destinazioni di zona
	termini di valore paesaggistico, sia come testimonianza della vegetazione originaria delle sponde e delle zone umide lacustri. Nel Parco è presente in aree ormai limitate, e proprio per questo ancora più rare e preziose. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A in presenza di formazioni di eccezionale valore naturalistico, e in Zona B delle aree di possibile espansione e ricostituzione naturale della vegetazione originaria.
Habitat Natura 2000	Si tratta di habitat naturali e seminaturali riconosciuti dalla Direttiva Habitat, sulla base del livello di organizzazione fitocenotica e di specifiche caratteristiche diagnostiche, come habitat di particolare importanza conservazionistica e pertanto oggetto di tutela a livello comunitario. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A di tutte le aree interessate dagli habitat di interesse comunitario, e in Zona B delle aree di loro possibile espansione naturale.
Componenti del reticolo ecologico	Assumono un ruolo prioritario ai fini della salvaguardia dell'intero sistema ecologico del Parco e della fauna selvatica presente, in quanto elementi di continuità e connessione fra le diverse aree naturali più intatte ed estese. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A in presenza di formazioni di eccezionale valore naturalistico, e in Zona B delle componenti lineari di minore importanza o valore, oltre che delle aree di loro possibile completamento ed espansione naturale
Habitat isolati o localizzati di interesse vegetazionale o faunistico	Sono areali o puntiformi, di interesse per la presenza di vegetazione di pregio o perché habitat o siti riproduttivi di specie faunistiche, che assumono rilevanza per la conservazione e sopravvivenza delle stesse. Si tratta in genere di residui di formazioni ripariali, residui di zone umide, pozze e ristagni d'acqua, fontanili, in alcuni casi situati in ambienti dove rappresentano l'unico habitat ancora disponibile. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A di tutte le componenti di eccezionale valore naturalistico, e in Zona B di tutte le altre. Laddove la loro localizzazione o dimensione non consentano una classificazione di Zona, l'obiettivo di conservazione viene perseguito attraverso adeguate normative della Zona di appartenenza.
Paesaggio urbanizzato e paesaggio rurale insediativo	Per quanto attiene le aree maggiormente urbanizzate e trasformate, e ormai di fatto parte del tessuto insediativo consolidato, le destinazioni di Zona prevedono la conferma delle loro capacità edificatorie, così come consentite dagli strumenti di tutela vigenti, con indicazioni mirate ad una loro migliore integrazione nel paesaggio circostante laddove necessario. Per le aree agricole produttive caratterizzate da insediamento sparso e da permanenza delle attività agricole, la Zonizzazione prevede invece un generale indirizzo volto a consentire le trasformazioni permesse dagli strumenti di tutela, favorendo però la loro concentrazione nelle aree già compromesse o nelle aree di minore pregio ambientale appositamente perimetrate, in modo da evitare l'apertura di nuovi fronti edificatori diffusi, al fine di preservare sia il valore produttivo dei terreni agricoli e le attività in atto, sia i pregevoli valori paesaggistici complessivi di queste aree e i residui elementi di interesse ambientale e paesaggistico.

3.4 Progetti del territorio

Definiti i criteri generali di zonizzazione e l'articolazione del territorio in zone, sono stati individuati gli obiettivi particolari perseguiti attraverso specifici Progetti di Territorio.

Sono state individuate tutte quelle azioni ritenute utili per contribuire ad una organica opera di valorizzazione, attraverso sia interventi diretti (es. realizzazione/incentivazione di opere per nuove attività di servizio, diversificazione o miglioramento dell'utilizzo di beni, ecc.), che interventi indiretti (es. miglioramento della qualità del paesaggio, delle modalità di fruizione e utilizzo di beni primari).

In tutti i casi l'attuazione dei progetti individuati richiede specifiche indicazioni normative, che proprio per il loro carattere a volte puntuale e altre volte trasversale, riferito anche a territori classificati in zone diverse, non sono riconducibili a normative generali o a normative particolari. Tali indicazioni di norma vengono quindi dettate all'interno dei singoli progetti, e recepiti nell'impianto normativo.

I progetti previsti sono stati raggruppati per settore, secondo la seguente articolazione:

P Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei valori geomorfologici

P1 Ricomposizione paesistica colturale delle cinte crateriche

P2 Valorizzazione antichi invasi lacuali

P3 Valorizzazione paesistica dei crinali

P4 Valorizzazione paesistica delle principali direttrici di accesso al Parco

P5 Riqualificazione del paesaggio agrario

P6 Valorizzazione e salvaguardia delle visuali

N Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali

N1 Progetto A, faggeta/cerreto dentro SIC

N2 Progetto A1 PAF Bassano

N3 Progetto B, castagneto/bosco misto

N4 Riconversione dei rimboschimenti a conifere

N5 Riconversione dei nocioleti e delle colture di frutti esotici

N6 Riqualificazione e delocalizzazione Pantane

N7 Tutela e regolamentazione dei fontanili e dei punti d'acqua isolati

N8 Salvaguardia e messa in sicurezza della rupe di Anguillara

N9 Riqualificazione Martignano

N10 Completamento/ampliamento del reticolo ecologico (non cartografato)

N11 Studio e individuazione delle aree a protezione assoluta all'interno delle zone A (non cartografato)

N12 Vivai ecotipi locali

N13 Censimento sorgenti e reflui aree critiche

F Organizzazione e promozione della fruizione

F1 Circuito circumlacuale

F2 Litorali di valorizzazione per la fruizione turistica e aree retrostanti

F3 Itinerario dei crateri

F4 Itinerario delle colline sabatine

F5 Porte del Parco

PA Parcheggi

S/R Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali

S1 Vicarello Borgo

S2 Vicarello Terme

S3 Val d'Aia-Rovinata-Mordacchina

S4 Vigna Orsini

S5 Vigna Campana

S6 Vigna Grande

S7 S. Liberato, ed esplorazione archeologia medievale

S8 Vigna di Valle – La Torraccia

S9 Martignano - Longarina , ed esplorazione archeologia medievale

S10 Casale di Polline

S11 Torre di Stracciapappe – Il Casalino, ed esplorazione archeologia medievale

S12 S. Bernardino

S13 Monte Sant'Angelo, siti protostorici di crinale

S14 Siti sommersi e semisommersi

R1 Recupero del borgo di Vicarello

R2 Recupero delle Terme di Vicarello

R3 Censimento manufatti di interesse estetico tradizionale: architetture rurali postunitarie

R4 Piano del colore

ES Tutela e promozione delle attività economiche

ES1 Promozione filiere olivicola e vitivinicola

ES2 Promozione filiera frutta fresca e in guscio

ES3 Promozione filiera cerealicola

ES4 Promozione produzioni orticole

ES5 Promozione zootecnia del parco

ES6 Promozione apicoltura del parco

ES7 Promozione e diffusione dei metodi di produzione agricoli e zootecnici biologici

ES8 Promozione produzioni ittiche locali

ES9 Promozione agriturismo e turismo locale

ES10 Promozione della ricettività diffusa

3.5 Norme Tecniche di Attuazione

Il complesso delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) completa il quadro pianificatorio, dettando le norme generali di tutela e le specifiche normative da applicare alle diverse Zone e Sottozone, secondo la seguente articolazione.

Il *Titolo I Disposizioni Generali* definisce la natura, gli effetti e le finalità del PP, le modalità della sua applicazione, gli ambiti di vigenza, il regime e le modalità d'uso delle Aree Contigue individuate dal Piano, la struttura e composizione dello stesso; definisce inoltre le procedure di controllo e di verifica per l'applicazione del Piano.

Con il Titolo II inizia il comparto normativo. In linea con il criterio base della pianificazione e il percorso metodologico e fondativo del Piano, anche la normativa è costruita attorno alla tutela del paesaggio.

Vengono quindi dapprima disposte le norme generali, ovvero il complesso di prescrizioni che si applicano su tutto il territorio protetto, senza distinzioni di classificazione di zona e che sono finalizzate a garantire la conservazione e valorizzazione dei beni primari che contribuiscono alla composizione e definizione dei diversi paesaggi, secondo il seguente schema:

- *Titolo II* - Norme Generali: ambiente e paesaggio idromorfologico
- *Titolo III* - Norme Generali: paesaggio naturale e seminaturale
- *Titolo IV* - Norme Generali: ambiente e paesaggi antropici

Queste norme oltre a indicare le misure di salvaguardia dei vari paesaggi e di tutte le loro componenti, indicano le modalità per la loro eventuale riqualificazione e ricomposizione.

Ad integrazione delle Norme Generali, il *Titolo V* definisce le Norme Particolari che disciplinano le aree di rispetto e le diverse Zone e Sottosone, e che discendono dall'analisi puntuale dei valori e delle sensibilità specifiche riscontrate in ogni parte del territorio, così come rappresentato nel Repertorio delle Unità di Paesaggio, considerando anche le loro eventuali necessità di integrazione e interscambio.

A seguire, il *Titolo VI Fruizione e Progetti di territorio* disciplina tutte le componenti che concorrono alla definizione del sistema della fruizione del Parco, e detta prescrizioni per la loro realizzazione e gestione.

Infine il complesso delle Norme è integrato dalle prescrizioni contenute nei Progetti di Territorio, ai quali è affidato il compito sia di completare il quadro normativo con indicazioni puntuali di azioni o interventi comunque significativi e tali da assumere valore di pianificazione e organizzazione del territorio, sia di contribuire all'obiettivo di valorizzazione dello stesso e promozione delle attività economiche compatibili che assieme alla tutela è una delle finalità principali del Piano.

L'ultimo Titolo, il *Titolo VI Quadro di riferimento giuridico istituzionale* raccoglie il complesso delle norme che regolano la disciplina sul territorio dei beni naturali e ambientali, con riferimento sia alle Direttive Comunitarie ed agli altri documenti e Convenzioni finalizzati alla gestione dei beni naturali di interesse comunitario, sia alle normative nazionali e regionali, sia infine alle ulteriori disposizioni nazionali o regionali che intervengono nella disciplina delle attività di trasformazione del territorio che hanno comunque incidenza sul paesaggio e sui beni naturali e ambientali. A seguire vengono definiti i rapporti del Piano del Parco con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione generali, quali il Piano di Bacino, il Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario, le Delibere di designazione delle ZSC (DGR 159/2016 e DGR 162/2016) la Pianificazione Paesistica, ed infine i rapporti di integrazione con gli altri strumenti di gestione e programmazione del Parco, ovvero il Regolamento di Attuazione e il Programma di Promozione Economica e Sociale.

SEZIONE C – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto. Tali obiettivi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Nel caso del Piano del Parco che si pone l'obiettivo generale di tutelare e valorizzare le risorse naturalistiche e storico-culturali, favorendo contestualmente lo sviluppo sostenibile, *è ragionevole sostenere che gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano siano fortemente affini, e in taluni casi coincidenti, con gli obiettivi del Piano stesso*. Si tratta, pertanto, di un caso particolare, in cui la valutazione delle variazioni delle componenti ambientali interessate dal Piano, ed in particolare flora, vegetazione, fauna e paesaggio, consente di valutare contestualmente il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Di seguito si riporta la Tabella che identifica, per ciascuna componente ambientale presa in considerazione, gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti il Piano del Parco, declinati in riferimento agli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Questo documento definisce, infatti, il quadro di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, fino al 2030, disegnando una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese.

Tabella 1 – Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP.

N.	Obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano del Parco	Componenti ambientali
1	Tutela delle acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Acqua Suolo
2	Tutela del suolo	Suolo Rifiuti
3	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Flora e vegetazione Fauna
4	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Aspetti storico-culturali Aspetti paesaggistici
5	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Aspetti agricoli
6	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Turismo
7	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Flora e vegetazione Fauna Aspetti storico-culturali Aspetti paesaggistici
8	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione	Tutte le componenti ambientali

5 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO

5.1 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna prevede la valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano del Parco con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello superiore e con il quadro pianificatorio e programmatico sovraordinato. Attraverso tale analisi si verifica, quindi, che l'impostazione del Piano sia in linea con quanto previsto dagli strumenti sovraordinati vigenti, nonché l'esistenza di possibili sinergie con gli stessi.

Questa analisi è stata svolta mettendo in relazione gli obiettivi del Piano del Parco con:

- 1) gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di cui al § precedente;
- 2) le finalità delle norme ambientali di riferimento a livello comunitario, nazionale e regionale;
- 3) gli indirizzi strategici di tutti gli strumenti che costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico.

La valutazione di coerenza viene espressa attraverso un giudizio qualitativo, secondo i seguenti codici:

- ☺ Coerente
- ☹ Non coerente
- // Indifferente

5.1.1 Piano del Parco vs Obiettivi di sostenibilità ambientale

Tabella 2 - Matrice di valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano del Parco con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. (Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Obiettivi di sostenibilità ambientale Obiettivi del Piano del Parco	Tutela della acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela del suolo	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	//	☺	//	//	//	//	//	//
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	☺	//	//	//	//	//	☺	//
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	☺	☺	☺	☺	☺	//	☺	//
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	☺	☺	☺	//	☺	//	☺	//

Tutela degli elementi di connessione ecologica	//	//	☺	//	☺	//	//	//
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	//	//	//	//	//	☺	//	☺
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	//	//	//	☺	//	//	//	//
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	☺	☺	☺	☺	☺	//	//	☺

5.1.2 Piano del Parco vs Normativa ambientale di riferimento

Tabella 3 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano del Parco con gli obiettivi generali delle norme comunitarie. (Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Riferimento normativo	Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
<i>Direttiva 2015/1480/UE</i> Per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>COP 21 Accordo di Parigi (2015)</i> ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>Decisione 2011/850/UE</i> Qualità dell'aria ambiente – Attuazione delle Direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>Direttiva 2008/50/CE</i> Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>COM (2005) 446</i> Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>Decisione 2002/358/CE</i> Relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>Direttiva 2013/39/UE</i> Relativa alle sostanze prioritarie nel settore della	//	☺	//	☺	//	//	//	//

politica delle acque ACQUA								
<i>Direttiva 2008/105/CE</i> relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque ACQUA	//	☺	//	☺	//	//	//	//
<i>Direttiva 2006/118/CE</i> sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento ACQUA	//	☺	//	☺	//	//	//	//
<i>Direttiva 2000/60/CE</i> Direttiva quadro sulle acque ACQUA	//	☺	//	☺	//	//	//	//
<i>Direttiva 2007/60/CE</i> Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni SUOLO	☺	//	☺	☺	//	//	//	//
<i>COM (2006) 231</i> Strategia tematica per la protezione del suolo SUOLO	☺	//	☺	☺	☺	//	//	☺
<i>COM (2006) 372</i> Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi SUOLO	//	☺	//	//	//	//	//	☺
<i>Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio</i> Relativo alle disposizioni per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive BIODIVERSITÀ	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
<i>COM (2013) 659</i> Nuova Strategia Forestale dell'Unione Europea BIODIVERSITÀ (Foreste)	☺	//	☺	☺	☺	//	//	☺
<i>COM(2011) 244</i> Strategia sulla biodiversità BIODIVERSITÀ	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
<i>COM (2010) 66</i> Libro verde: La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE – Protezione delle foreste BIODIVERSITÀ (Foreste)	☺	//	//	☺	☺	//	//	☺
<i>Direttiva 2009/147/CE</i> Direttiva Uccelli BIODIVERSITÀ	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
<i>Direttiva 92/43/CEE</i> Direttiva Habitat BIODIVERSITÀ	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
<i>Convenzione europea sul paesaggio (2000)</i> PAESAGGIO E BENI CULTURALI	//	//	☺	☺	☺	//	☺	☺

COM (2015) 614 Piano di azione UE per l'economia circolare SOCIO-ECONOMIA	//	//	//	//	//	☺	//	☺
Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015) SOCIO-ECONOMIA	☺	☺	//	//	//	☺	//	☺
Accordo di Sendai per la riduzione del rischio di Disastri 2015-2030 SOCIO-ECONOMIA	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
COM (2010) 2020 Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva SOCIO-ECONOMIA	//	//	//	//	//	☺	//	☺
Direttiva 2009/128/CE Quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi SOCIO-ECONOMIA	//	//	//	//	//	//	//	☺
COM(2007) 0621 Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo SOCIO-ECONOMIA	//	//	//	//	//	☺	//	//
COM(2011) 144 Libro bianco – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile TRASPORTI	//	//	//	//	//	//	//	//
Direttiva 2008/98/CE Relativa ai rifiuti RIFIUTI	//	//	//	//	//	//	//	//
COM (2005) 666 Strategia per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti RIFIUTI	//	//	//	//	//	//	//	//

Tabella 4 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano del Parco con gli obiettivi generali delle norme nazionali. (Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Riferimento normativo	Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
<i>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) (2015)</i> TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>Legge 28 dicembre 2015, n. 221</i> Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152</i> Norme in materia ambientale TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (2015)</i> Approvata con Decreto Direttoriale Prot. 6/CLE del 16 giugno 2015 ARIA	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155</i> Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>L. 1 giugno 2002, n. 120</i> Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra ARIA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>D.Lgs 13 ottobre 2015, n. 172</i> Attuazione della direttiva 2013/39/UE che modifica la Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque ACQUA	//	☺	//	//	//	//	//	//

DM 8 novembre 2010, n. 260 Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ACQUA	//	☺	//	//	//	//	//	//
D.Lgs 16 marzo 2009, n. 30 Attuazione della Direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento ACQUA	//	☺	//	//	//	//	//	//
DM 16 giugno 2008, n. 131 Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici ACQUA	//	☺	//	//	//	//	//	//
D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni SUOLO	//	☺	//	//	//	//	//	//
DM 22 gennaio 2009 DM 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a ZSC e ZPS BIODIVERSITÀ	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
DM 16 Giugno 2005 Linee guida di programmazione forestale BIODIVERSITÀ	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
Legge 21 novembre 2000, n. 353 Legge quadro in materia di incendi boschivi BIODIVERSITÀ / SUOLO	//	//	☺	☺	☺	//	//	//
DPR 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento attuativo della Direttiva 92/43/CEE BIODIVERSITÀ	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge Quadro sulle Aree Protette BIODIVERSITÀ	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42 Codice dei beni culturali e del paesaggio PAESAGGIO E BENI CULTURALI	//	//	☺	☺	☺	//	☺	//
DPR 6 giugno 2001, n. 380 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia	//	//	//	//	//	//	☺	//
L. 28 dicembre 2015, n. 221 SOCIO-ECONOMIA	☺	☺	☺	☺	//	//	//	☺
Legge 29 marzo 2001, n. 135 Riforma della legislazione nazionale del turismo	//	//	//	☺	//	☺	☺	☺
D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 Disposizioni di attuazione della direttiva	//	//	//	//	//	//	//	//

2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive RIFIUTI								
<i>D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194</i> Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale RUMORE	//	//	//	//	//	//	//	//

Tabella 5 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano del Parco con gli obiettivi generali delle norme regionali. (Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Riferimento normativo	Tutela del suolo e difesa e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
<i>L.R. 22 gennaio 1996, n. 6</i> Individuazione degli ambiti territoriali ottimali e organizzazione del servizio idrico integrato ACQUA	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>DGR 14 aprile 2016, n. 162</i> Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle ZSC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo) BIODIVERSITÀ	☺	☺	☺	☺	☺	//	//	☺
<i>DGR 14 aprile 2016, n. 159</i> Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle ZSC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60300 (Roma) BIODIVERSITÀ	☺	☺	☺	☺	☺	//	//	☺
<i>DGR 16 dicembre 2011, n.612</i> Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC	☺	☺	☺	☺	☺	//	//	☺

BIODIVERSITÀ								
<i>DGR 29 gennaio 2010, n. 64</i> Approvazione delle linee guida per la procedura della Valutazione d'Incidenza BIODIVERSITÀ	☺	☺	☺	☺	//	//	//	//
<i>DGR 3 luglio 2007, n. 497</i> Attivazione e disposizioni per l'organizzazione della rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE, Legge Regionale 29/97) BIODIVERSITÀ	//	☺	//	☺	☺	//	//	☺
<i>DGR 6 agosto 2004, n. 765</i> Linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette BIODIVERSITÀ	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>LR 25 novembre 1999, n. 36</i> Istituzione del Parco Naturale Regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano BIODIVERSITÀ	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>LR 6 ottobre 1997, n. 29</i> Norme in materia di aree naturali protette regionali BIODIVERSITÀ	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>LR 2 novembre 1999, n. 38</i> Norme sul governo del territorio PAESAGGIO E BENI CULTURALI	☺	//	☺	☺	//	//	☺	//
<i>LR 6 luglio 1998, n. 24</i> Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico PAESAGGIO E BENI CULTURALI	☺	//	☺	☺	//	//	☺	//
<i>LR 6 agosto 2007, n. 13</i> Organizzazione del sistema turistico laziale SOCIO-ECONOMIA	//	//	//	//	//	☺	//	//
<i>LR 2 novembre 2006, n. 14</i> Norme in materia di agriturismo e turismo rurale SOCIO-ECONOMIA	☺	//	☺	☺	//	☺	☺	☺
<i>LR 16 luglio 1998, n. 30 e s.m.i</i> Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale MOBILITA' E TRASPORTI	//	//	//	//	//	//	//	//

5.1.3 Piano del Parco vs Quadro programmatico e pianificatorio di riferimento

Tabella 6 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra i Programmi e i Piani di riferimento e gli obiettivi del Piano del Parco. (Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Finalità/ Obiettivi generali	Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
Settimo Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2013-2020	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Strategia di azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	//	☺	//	//	//	//	//	//
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	//	☺	☺	//	//	//	//	//
Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	//	//	//	//	//	//	//	//
Piano di Tutela delle Acque	☺	☺	//	☺	//	//	//	//
Piano Stralcio dell'Assetto idrogeologico	☺	☺	//	//	//	//	//	//
Piano Regionale Forestale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Territoriale Paesistico Regionale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Territoriale Regionale Generale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	//	//	//	//	//	//	//	//
Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi	//	//	☺	☺	☺	//	//	//
Piano Turistico Regionale	//	//	//	//	//	☺	//	☺
Piano Energetico Ambientale Regionale	//	//	//	//	//	//	//	//
Piano Territoriale Provinciale Generale – Roma Capitale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Territoriale Provinciale Generale – Viterbo	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PTP 3 Laghi Bracciano e Vico	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano di Gestione dei siti Natura 2000	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)	//	//	☺	☺	☺	//	//	☺

5.2 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna si occupa principalmente di verificare la congruenza tra le strategie del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico derivanti dall'analisi del contesto. In altre parole, si tratta di valutare:

1. la coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli strumenti approntati dal Piano stesso per il loro raggiungimento, costruendo una matrice che evidenzia, per ciascun obiettivo di Piano, tutte le norme e le azioni che concorrono al suo perseguimento;
2. la coerenza tra gli obiettivi del Piano e altri documenti gestionali, approvati dall'Ente Parco. Nel caso specifico ci si riferisce alla verifica di coerenza con le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000, che individuano misure di gestione e tutela nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria;
3. gli effetti degli obiettivi, delle norme e dei progetti del Piano sulle componenti ambientali/territoriali.

5.2.1 Obiettivi del Piano vs strumenti del Piano

Tabella 7 – Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano e le Norme Tecniche di Attuazione.

Obiettivi del Piano del Parco	Norme Tecniche che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Titolo II <i>Norme Generali</i> - Capo II Tutela e valorizzazione della forma del suolo Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo I Aree di rispetto (art. 48) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Modalità di intervento (art. 58)
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Titolo II <i>Norme Generali</i> - Capo I Le Risorse idriche e idrogeologiche Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo I Aree di rispetto (artt. 49, 50, 51) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (art. 60)
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Titolo III <i>Norme Generali</i> - Boschi, Formazioni ripariali, Reticolo ecologico, Pascoli (art. 24) Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo I Modalità di intervento Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo II Reti ecologiche e trame insediative (artt. 34, 35, 37) Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo IV Disciplina degli elementi percettivi del paesaggio Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 58, 61, 65)
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Titolo III <i>Norme Generali</i> – Ambiente e paesaggio naturale e seminaturale Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 54, 55, 56, 57, 64)
Tutela degli elementi di connessione ecologica	Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 33, 36)
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Titolo VI <i>Fruizione e progetti di territorio</i> Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 62, 66)
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo III Insediamento storico (artt. 38, 39, 40, 41) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo I Aree di rispetto (art. 48)
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo III Insediamento storico (art. 42) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (art. 67)

Tabella 8 – Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano e i Progetti del territorio.

Obiettivi	Elementi di interesse	Progetti del territorio che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Formazioni di particolare interesse geologico e geomorfologico localizzate o estese Cinte crateriche	▪ Tutela del costone di Anguillara (N8) ▪ Ricomposizione paesistica delle cinte crateriche (P1a-c) ▪ Valorizzazione paesistica dei crinali (P3a-g) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Baccano (P2a) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Stracciapappe (P2b)
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Risorse idriche e idrogeologiche espressione delle attività di origine vulcanica	▪ Censimento di scarichi e reflui (N13)
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Paesaggio agrario di valore storico documentario Paesaggio delle caldere	▪ Tutela del costone di Anguillara (8) ▪ Riqualificazione del Lago di Martignano (N9) ▪ Ricomposizione paesistica delle cinte crateriche (P1a-c) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Baccano (P2a) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Stracciapappe (P2b) ▪ Valorizzazione paesistica dei crinali (P3a-g) ▪ Valorizzazione paesistica delle direttrici di accesso (P4) ▪ Riqualificazione del paesaggio agrario (P5) ▪ Piano del colore (R4)
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Formazioni boschive di pregio Mosaico agricolo ben conservato Formazioni ripariali Specie faunistiche di interesse conservazionistico associate e diverse tipologie ambientali Importante area di svernamento dell'avifauna acquatica	▪ Gestione della faggeta termofila e della cerreta tipica governata a fustaia (N1) ▪ Gestione della faggeta PAF Bassano (N2) ▪ Gestione dei boschi misti mesofili a ceduo matricinato (N3) ▪ Gestione dei rimboschimenti a conifere (N4) ▪ Riconversione di nocioleti e colture esotiche ad alta richiesta di acqua (N5) ▪ Riqualificazione delle Pantane (N6) ▪ Tutela e regolamentazione dei fontanili (N7) ▪ Riqualificazione del Lago di Martignano (N9) ▪ Studio e individuazione di aree a protezione assoluta all'interno delle zone A (N11)
Tutela degli elementi di connessione ecologica	Mosaico agricolo ben conservato	▪ Completamento e ampliamento del reticolo ecologico (N10)
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Presenza di aziende agrituristiche Diffuso patrimonio edilizio rurale Viabilità interna al Parco con elementi di elevato valore paesaggistico/naturalistico ma priva di uno schema coordinato ai	▪ Promozione agriturismo e turismo locale (ES9) ▪ Promozione dell'ospitalità diffusa (ES10) ▪ Valorizzazione dell'anello circumlacuale (F1) ▪ Valorizzazione dei litorali per la fruizione turistica (F2 a-i)

	fini della fruizione naturalistica	▪ Valorizzazione del circuito dei crateri e delle forre (F3) ▪ Itinerario delle Colline Sabatine (F4) ▪ Valorizzazione degli accessi principali al Parco (F5) ▪ Riqualificazione del Lago di Martignano (N9) ▪ Tutela delle visuali (P6) ▪ Realizzazione di parcheggi (PA)
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Beni archeologici e storico-culturali diffusi	▪ Borgo di Vicariello (S1/R1) ▪ Tutela e valorizzazione dell'area delle Terme di Vicariello (S2) ▪ Tutela e valorizzazione dell'area di Val d'Aia-Rovinata-Mordacchina (S3) ▪ Vigna Orsini (S4) ▪ Vigna Campana (S5) ▪ Vigna Grande (S6) ▪ Complesso di San Liberato ed esplorazione archeologica medievale (S7) ▪ Tutela e valorizzazione del complesso Vigna di Valle (S8) ▪ Martignano, Longarina, siti storici ed esplorazione archeologica medievale (S9) ▪ Casale di Poline (S10) ▪ Torre di Stracciapappe – il Casalino ed esplorazione archeologica medioevale (S11) ▪ Tutela e valorizzazione dell'area San Bernardino (S12) ▪ Monte S. Angelo, siti protostorici di crinale (S13) ▪ Siti sommersi e semisommersi (S14) ▪ Censimento di immobili di interesse estetico tradizionale: architetture rurali post-unitarie (R3)
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	Produzioni agricole tipiche locali (es. vino, olio, nocciole, ortaggi) Allevamento tradizionale di ovini e bovini da latte Produzioni di nicchia (es. miele, pesce di lago)	▪ Promozione delle filiere olivicola e vitinicola (ES1) ▪ Promozione della filiera della frutta fresca e in guscio (ES2) ▪ Promozione della filiera cerealicoltura (ES3) ▪ Promozione delle produzioni orticole (ES4) ▪ Promozione della zootecnia del Parco (ES5) ▪ Promozione dell'apicoltura del Parco (ES6) ▪ Promozione e diffusione dei metodi di produzione agricoli e zootecnici biologici (ES7) ▪ Promozione delle produzioni ittiche locali (ES8) ▪ Vivai di ecotipi locali (N12) ▪ Riqualificazione del paesaggio agrario (P5)

5.2.2 Obiettivi del Piano vs Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000

Il Piano del Parco fa proprie le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 inclusi nel territorio Parco, approvate dalla Regione Lazio con le Deliberazioni delle Giunta:

- DGR n. 162 del 14 aprile 2016 – Atto di adozione delle misure di conservazione dei siti: IT6030010 Lago di Bracciano; IT6030009 Caldara di Manziana;
- DGR n. 159 del 14 aprile 2016 – Atto di adozione delle misure di conservazione del sito IT6010034 Faggete di Monte Raschio e Oriolo;

La Regione ha articolato le Misure di Conservazione in:

- ✓ **Misure Regolamentari**, che includono *Divieti* e *Obblighi* sia generali che specifici, cioè relativi ad habitat e specie presenti nel sito;
- ✓ **Misure Amministrative**, individuate come *Obblighi contrattuali* e come *Interventi attivi e azioni da incentivare*, la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito;
- ✓ **Misure Contrattuali** che consistono in *Accordi volontari* non onerosi o di natura contrattuale con i soggetti aventi diritto o comunque interessati alla gestione delle ZSC.

Il Piano del Parco recepisce integralmente le Misure di Conservazione di cui alle succitate DGR, richiamandole nelle NTA all'art. 25-26. La coerenza tra il Piano e le misure è pertanto garantita.

5.2.3 Effetti del Piano sulle componenti ambientali

Di seguito viene effettuata la valutazione degli effetti ambientali e della sostenibilità degli obiettivi del Piano, delle Norme Tecniche e dei Progetti del territorio in riferimento alle diverse componenti ambientali analizzate nella sezione B del RA.

Obiettivi e Norme Tecniche di Attuazione VS Componenti ambientali

Per quanto riguarda la verifica della sostenibilità degli obiettivi e delle norme tecniche, sono state costruite delle matrici di valutazione che riportano sulle ordinate gli obiettivi/norme, e sulle ascisse le varie componenti ambientali considerate.

La valutazione prevedibile degli effetti è riportata secondo la seguente scala di valori:

+	Effetto positivo
=	Effetto trascurabile
-	Effetto negativo
+/-	Effetto sia negativo che positivo in base al contesto considerato

Tabella 9 – Tabella di valutazione degli effetti degli obiettivi del PP sulle componenti ambientali

Obiettivi del Piano del Parco	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e Habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	=	=	+	=	=	+	=	=	+	=	=	=
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	=	+	=	+	+	=	+	=	+	=	=	=
Tutela degli elementi di connessione ecologica	=	+	=	+	+	=	=	=	+	=	=	=
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	=	=	=	-	-	=	+	+	=	+	=	=
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	=	=	=	-	-	=	+	+	+	=	=	=
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	=	-	+	-/+	-/+	+	+	=	+	=	=	=

Tabella 10 – Tabella di valutazione degli effetti delle Norme Tecniche di Attuazione sulle componenti ambientali

NTA del PP	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e Habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Titolo I Disposizioni generali	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=
Titolo II Capo I Le risorse idriche e idrogeologiche	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=
Titolo II Capo II Tutela e valorizzazione della forma del suolo	=	=	+	+	=	=	=	=	+	=	=	=
Titolo III Norme generali: Ambiente e paesaggio naturale e seminaturale	=	=	=	+	+	=	=	=	+	=	=	=

NTA del PP	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e Habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Titolo IV Capo I Modalità di intervento	=	=	=	+	+	+	=	+	+	=	=	=
Titolo IV Capo II Reti ecologiche e trame insediative	=	=	=	+	+	+	=	=	+	=	=	=
Titolo IV Capo III Insediamento storico	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=
Titolo IV Capo IV Disciplina degli elementi percettivi del paesaggio	=	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=
Titolo V Capo I Aree di rispetto	=	+	+	+	=	=	=	+	=	=	=	=
Titolo V Capo II Articolazione in zone	=	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=
Titolo VI Fruizione e progetti del territorio	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	=	=

Quanto alla compatibilità delle destinazioni di Piano con la tutela delle aree di maggior pregio naturalistico, deve essere sottolineato come le valutazioni propedeutiche alla zonizzazione abbiano contemplato nel Piano del Parco anche una tavola di valutazione del sistema ambientale (Tav. 30) nella quale sono state evidenziate tutte le aree con presenza di rilevanti valori naturalistici, sia di tipo vegetazionale che faunistico, sia per la presenza di habitat o specie rare o minacciate. Tutte queste aree sono state destinate dal Piano a zone ad elevato livello di tutela (A o B) con normative che ne limitano fortemente la trasformabilità, limitandola alle sole attività compatibili con la tutela dei valori presenti.

Progetti del Territorio VS Componenti ambientali

Data la particolare natura del Piano del Parco, che è finalizzato alla tutela delle risorse naturali e alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio, il Piano è caratterizzato naturalmente da un elevato grado di sostenibilità ambientale.

Di seguito si riporta l'elenco dei progetti del territorio previsti dal Piano con indicate le componenti ambientali sulle quali possono avere una potenziale incidenza e la relativa valutazione di compatibilità ambientale. Già ad una prima lettura, si evidenzia che la maggior parte delle progetti del territorio sono di tipo immateriale e pertanto non hanno alcuna ricaduta sulle componenti ambientali. Per quel che riguarda invece i progetti materiali, questi sono presentati come proposte, rimandando le previsioni di spesa al Piano Pluriennale Economico e Sociale e la descrizione dettagliata dell'intervento alla successiva progettazione esecutiva.

Tabella 11 – Tabella di valutazione degli effetti dei progetti del territorio sulle componenti ambientali.

Progetto	Componente interessata	Potenziali incidenze	
		Negative	Positive
✓ Promozione delle filiere olivicola e vitinicola (ES1) ✓ Promozione della filiera della frutta fresca e in guscio (ES2) ✓ Promozione della filiera cerealicoltura (ES3) ✓ Promozione delle produzioni orticole (ES4) ✓ Promozione della zootecnica del Parco (ES5) ✓ Promozione dell'apicoltura del Parco (ES6) ✓ Promozione e diffusione dei metodi di produzione agricoli e zootecnici biologici (ES7) ✓ Promozione delle produzioni ittiche locali (ES8) ✓ Promozione agriturismo e turismo locale (ES9) ✓ Promozione dell'ospitalità diffusa (ES10)	Aspetti socio-economici (Attività agricole e zootecniche, produzioni tipiche locali)	Nessuna	▪ Promozione della commercializzazione delle produzioni locali
✓ Promozione agriturismo e turismo locale (ES9) ✓ Promozione dell'ospitalità diffusa (ES10)	Aspetti socio-economici (Turismo)	Nessuna	▪ Miglioramento dell'offerta turistica
✓ Valorizzazione dell'anello circumlacuale (F1) ✓ Valorizzazione dei litorali per la fruizione turistica (F2 a-i) ✓ Valorizzazione del circuito dei crateri e delle forre (F3a-f) ✓ Itinerario delle Colline Sabatine (F4) ✓ Porte del Parco (F5) ✓ Realizzazione di parcheggi (PA)	Aspetti socio-economici (Turismo) Viabilità Habitat e specie di interesse conservazionistico	Le possibili incidenze negative in fase di cantiere su habitat e habitat di specie, o comunque su aree sensibili, sono prevenute da specifici articoli della Normativa tecnica (Art. 31) che pongono divieti e prescrizioni per gli interventi e impongono la redazione di progetti di cantiere finalizzati al controllo da parte del Parco e all'emanazione di eventuali misure cautelative	▪ Miglioramento dell'offerta turistica ▪ Miglioramento della fruibilità sostenibile del territorio del Parco ▪ Miglioramento della funzione ricreativa di alcune aree del Parco e incremento della tutela ambientale grazie alla migliore e mirata accessibilità dei luoghi
✓ Gestione della faggeta termofila e della cerreta tipica governata a fustaia (N1) ✓ Gestione della faggeta PAF Bassano (N2) ✓ Gestione dei boschi misti mesofili a ceduo matricinato (N3)	Habitat Natura 2000	Nessuna	▪ Miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat
✓ Gestione dei rimboschimenti a conifere (N4) ✓ Riconversione di nocciuleti e colture esotiche ad alta	Vegetazione	Nessuna	▪ Riqualficazione ambientale ▪ Rinaturalizzazione della

Progetto	Componente interessata	Potenziali incidenze	
		Negative	Positive
- richiesta di acqua (N5) ✓ Riqualficazione delle Pantane (N6) ✓ Riqualficazione del Lago di Martignano (N9) ✓ Completamento e ampliamento del reticolo ecologico (N10)			vegetazione ▪ Eliminazione di fattori di degrado
✓ Tutela e regolamentazione dei fontanili (N7)	Habitat di specie	Nessuna	▪ Ripristino di habitat di specie ▪ Recupero di valori paesaggistici
✓ Tutela del costone di Anguillara (N8)	Suolo	Nessuna	▪ Tutela di beni geomorfologici ▪ Eliminazione di fattori di degrado
✓ Studio e individuazione di aree a protezione assoluta all'interno delle zone A (N11)	Vegetazione	Nessuna	▪ Tutela di aree di particolare valore naturalistico
✓ Vivai di ecotipi locali (N12)	Vegetazione	Nessuna	▪ Recupero di valori paesaggistici
✓ Censimento scarichi e reflui (N13)	Acqua	Nessuna	▪ Tutela delle acque
✓ Ricomposizione paesistica delle cinte crateriche (P1a-c) ✓ Valorizzazione di antichi invasi (P2a,b) ✓ Valorizzazione paesistica dei crinali (P3a-g) ✓ Riqualficazione del paesaggio agrario (P5)	Paesaggio	Nessuna	▪ Recupero di valori paesaggistici
✓ Valorizzazione paesistica delle direttrici di accesso (P4) ✓ Tutela delle visuali (P6) ✓ Realizzazione parcheggi (PA)	Viabilità	Nessuna	▪ Riqualficazione della viabilità ▪ Miglioramento dell'offerta turistica
✓ Censimento di immobili di interesse estetico tradizionale: architetture rurali post-unitarie (R3)	Aspetti storico-culturali	Nessuna	▪ Valorizzazione del patrimonio storico ▪ Valorizzazione del patrimonio insediativo rurale
✓ Borgo di Vicariello (S1/R1) ✓ Tutela e valorizzazione delle Terme di Vicariello (S2)	Aspetti storico-culturali	Le possibili incidenze negative in fase di cantiere su habitat e habitat di specie, o comunque su aree sensibili, sono prevenute da specifici articoli della Normativa tecnica (Art. 31) che pongono divieti e prescrizioni per gli interventi e impongono la redazione di	▪ Conservazione del patrimonio storico-monumentale ▪ Valorizzazione paesaggistica

Progetto	Componente interessata	Potenziali incidenze	
		Negative	Positive
		progetti di cantiere finalizzati al controllo da parte del Parco e all'emanazione di eventuali misure cautelative	
✓ Martignano, Longarina, siti storici ed esplorazione archeologica medioevale (S9) ✓ Siti sommersi e semisommersi (S14)	Aspetti storico-culturali (S9 e S14) Avifauna (S9) Habitat e specie acquatiche (S14)	Le possibili incidenze negative in fase di cantiere su habitat e habitat di specie, o comunque su aree sensibili, sono prevenute da specifici articoli della Normativa tecnica (Art. 31) che pongono divieti e prescrizioni per gli interventi e impongono la redazione di progetti di cantiere finalizzati al controllo da parte del Parco e all'emanazione di eventuali misure cautelative ▪	
✓ Tutela e valorizzazione dell'area di Val d'Aia-Rovinata-Mordacchina (S3) ✓ Vigna Orsini (S4) ✓ Vigna Campana (S5) ✓ Vigna Grande (S6) ✓ Complesso di San Liberato ed esplorazione archeologica medioevale (S7) ✓ Tutela e valorizzazione del complesso Vigna di Valle (S8) ✓ Martignano, Longarina, siti storici ed esplorazione archeologica medioevale (S9) ✓ Casale di Polline (S10) ✓ Torre di Stracciapappe – il Casalino ed esplorazione archeologica medioevale (S11) ✓ Tutela e valorizzazione dell'area San Bernardino (S12) ✓ Monte S. Angelo, siti protostorici di crinale (S13)	Aspetti storico-culturali	Nessuna	▪ Conservazione del patrimonio storico-monumentale ▪ Valorizzazione paesaggistica ▪ Miglioramento dell'offerta turistica

5.3 Alternative di Piano

Attualmente il regime urbanistico del territorio oggetto della pianificazione è quello dettato dalle norme di salvaguardia, e dagli strumenti di tutela paesistica vigenti (PTP e PTPR).

Appaiono evidenti i limiti e le lacune di tale situazione, che possono così essere riassunti:

- Non rispondenza del quadro normativo agli specifici assetti del territorio;
- Problemi di gestione dell'attività agricola;
- Problemi di gestione dell'attività legata al settore turistico-ricettivo e di servizio;
- Insufficiente specificazione delle norme di tutela rispetto ad esigenze di conservazione specifiche di particolari habitat o specie.

Per quanto attiene i dettami delle Norme di Salvaguardia, si può riassumere il loro effetto comparato con quello nella Zonizzazione e della Normativa proposta dal Piano del Parco nel seguente modo:

- Maggiori vincoli e limitazioni alle trasformazioni nelle aree già urbanizzate;
- Maggiori vincoli e limitazioni nelle aree agricole;
- Minore articolazione e efficacia dei vincoli nelle aree naturali sensibili;
- Nessuna differenziazione nei vincoli alle trasformazioni per attività private e pubbliche;
- Assenza di vincoli-limitazioni-direttive mirate alla tutela di beni puntuali;
- Assenza di direttive per la riqualificazione/recupero/valorizzazione delle aree.

Infine, per quanto attiene agli scenari rappresentati dal mantenimento del perimetro originario del Parco e quello risultante dalla variazioni proposte dal Piano, rispetto alle esigenze di tutela del territorio e delle risorse naturali e paesistiche, come anche rispetto alle possibilità di connessione ecologica del Parco con i territori esterni, lo scenario proposto con gli ampliamenti previsti appare migliorativo in tutti i sensi. Per il dettaglio delle motivazioni a sostegno delle proposte di variazione del perimetro, rispetto a quello istitutivo, si rimanda al § 18.2.3 del Rapporto Ambientale.

Il confronto tra i due scenari alternativi è schematizzato nella tabella successiva.

Tabella 12 – Confronto tra i due scenari alternativi: assenza di Piano (Hp0) e con il Piano (PP)

Obiettivi del PP	SCENARIO	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	PP	//	+	++	+	//	+	//	//	++	//	//	//
	Hp0	//	+	+	//	//	//	//	//	//	//	//	//

Obiettivi del PP	SCENARIO	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	PP	//	++	+	+	+	//	//	//	//	//	//	//
	Hp0	//	+	+	//	//	//	//	//	//	//	//	//
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	PP	//	+	+	++	++	++	+	++	++	+	//	//
	Hp0	//	//	+	++	+	+	//	+	+	//	//	//
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	PP	//	++	+	++	++	+	+	//	+	//	//	//
	Hp0	//	+	+	++	++	//	//	//	//	//	//	//
Tutela degli elementi di connessione ecologica	PP	//	//	//	++	+	+	//	//	+	//	//	//
	Hp0	//	//	//	+	+	//	//	//	//	//	//	//
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	PP	//	+	+	+	+	++	++	+	+	+	//	//
	Hp0	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	PP	//	//	//	//	//	//	++	++	+	+	//	//
	Hp0	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	PP	//	//	+	+	+	++	+	//	++	+	//	//
	Hp0	//	//	//	//	//	+	//	//	+	//	//	//

(Legenda – Valutazione degli effetti: ++ = molto positivo; + = positivo; // = neutro; - = negativo; -- = molto negativo)

5.4 Misure di compensazione e mitigazione

L'analisi di coerenza interna ha evidenziato, come prevedibile, che gli effetti complessivi del Piano sulle componenti ambientali sono da ritenersi positivi. Tale considerazione è coerente con la finalità ultima delle strategie di pianificazione che consiste nella tutela delle risorse naturali e dei beni storico culturali, insieme allo sviluppo sostenibile delle attività economiche del territorio.

E' possibile che alcune misure di tipo materiale possano avere lievi effetti negativi di natura temporanea, durante la fase di cantiere, facilmente mitigabili con opportune misure da prevedere già in fase di progettazione, e da inserire come prescrizione nei capitolati d'appalto. Alcune indicazioni prescrittive a garanzia della tutela dei beni primari sono già contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione, in cui sono state recepite anche le prescrizioni individuate dallo Studio di incidenza.

Inoltre, i singoli progetti, opere o attività che discenderanno dai Progetti del territorio, e che potranno avere effetti misurabili sulle componenti ambientali, verranno opportunamente

sottoposti a tutte le valutazioni richieste dalla legislazione vigente e saranno comunque soggetti al nulla osta del Parco. In particolare, singoli progetti, interventi o attività previsti all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno essere assoggettati alla valutazione di incidenza.

E' nell'ambito di tali processi di valutazione che verranno quindi stimati precisamente gli impatti delle azioni operative derivanti dall'attuazione del Piano ed individuate le misure per impedire, ridurre e compensare gli impatti.

SEZIONE C – MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

6 SCHEMA DI MONITORAGGIO

Il D. Lgs.152/06 e s.m.i. richiede per la Valutazione Ambientale Strategica la definizione di un apposito sistema di monitoraggio che assicuri *“il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

La costruzione del sistema di monitoraggio prende l’avvio dagli obiettivi di sostenibilità e degli indicatori di contesto che li descrivono, entrambi relativi al livello territoriale di riferimento del Piano, che nel caso in oggetto corrisponde al territorio del Parco e alle aree contigue proposte.

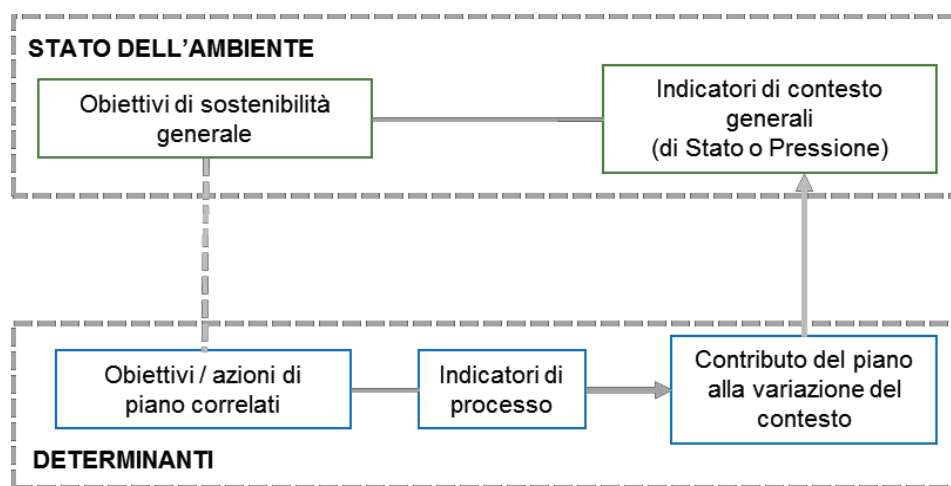
Gli **indicatori di contesto** sono quelli che permettono di descrivere il contesto ambientale di riferimento e registrano gli effetti complessivi sulle componenti ambientali di tutto ciò che può influenzare un territorio: dalle azioni previste negli strumenti pianificatori vigenti, ai comportamenti sociali e individuali; dal contesto economico, ai fenomeni climatici; dalla resilienza degli ecosistemi, alle normative di settore, ecc.

Gli indicatori di contesto, quindi, non sono sufficienti per monitorare gli effetti di un Piano e del suo contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Per fare ciò, è necessario registrare gli effetti (positivi e negativi) del Piano stesso, che dipendono dal suo stato di avanzamento e dalle modalità di attuazione scelte, attraverso l’utilizzo di **indicatori di processo**.

Lo schema proposto per il monitoraggio è riassunto nella Figura successiva, che evidenzia le relazioni fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, le azioni del Piano e gli indicatori di monitoraggio (indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto).

Figura 2 – Relazione tra gli obiettivi di sostenibilità e gli indicatori di monitoraggio.



Fonte: Linee di indirizzo per l’implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali in riferimento ai processi di VAS (ISPRA, Rapporti 151/2011)

6.1 Selezione degli indicatori di monitoraggio

Alla base di un qualsiasi programma di monitoraggio, si pone la selezione di un opportuno set di indicatori specifici. In questo programma di monitoraggio è stata selezionata una rosa di indicatori capaci di misurare le variazioni delle componenti ambientali, sulle quali è prevedibile che il Piano del Parco abbia degli effetti, e quindi su tutte le componenti ambientali che rientrano nell'ambito di applicazione del Piano stesso.

Le altre componenti ambientali, cioè quelle su cui il Piano del Parco ha un effetto del tutto trascurabile, ovvero temporaneo, o non significativo, non sono state considerate nel programma di monitoraggio.

Complessivamente quindi, le componenti ambientali per le quali si prevede una misurazione periodica degli indicatori, sono le seguenti:

- ✓ Acqua
- ✓ Suolo
- ✓ Vegetazione e Habitat N2000
- ✓ Fauna
- ✓ Attività agricole
- ✓ Beni storico-monumentali
- ✓ Aspetti paesaggistici
- ✓ Turismo

Per ciascuna componente ambientale gli indicatori di contesto sono stati selezionati in relazione agli obiettivi specifici di sostenibilità del Piano. Di seguito se ne riporta l'elenco nella tabella successiva.

Per la descrizione di dettaglio di ciascun indicatore, corredata dalle indicazioni sul metodo di misurazione, l'unità di misura, la fonte e i costi, si rimanda i §§ 27.4 del Rapporto Ambientale.

Tabella 13 – Elenco degli indicatori di contesto del Piano del Parco.

Obiettivi Strategici Nazionali	Obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano del Parco	Componente ambientale	Indicatori di contesto
Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Tutela della acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Acqua	- Stato ecologico dei corpi idrici superficiali (SECA) - Stato chimico dei corpi idrici - Livello idrometrico del Lago di Bracciano
Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	Tutela del suolo	Suolo	- Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico - Superficie delle categorie di uso del suolo - Indice di boscosità - Numero di microdiscariche
Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Vegetazione e habitat Natura 2000	- Numero e distribuzione di specie floristiche di interesse conservazionistico - Numero delle specie floristiche alloctone - Numero di Habitat Natura 2000 - Estensione degli Habitat Natura 2000 - Stato di conservazione degli Habitat Natura 2000
Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Fauna	- Presenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico - Distribuzione e consistenza delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico

Obiettivi Strategici Nazionali	Obiettivi di sostenibilità ambientale del piano del Parco	Componente ambientale	Indicatori di contesto
Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Beni storico-monumentali Aspetti paesaggistici	- Presenza di beni vincolati - Numero di beni storico-monumentali in buono stato di conservazione - Numero di interventi per la valorizzazione degli elementi del paesaggio storico, rurale e naturale - Autorizzazioni edilizie, permessi a costruire o altri modelli di autorizzazione all'interno del Parco
Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera Promuovere le eccellenze italiane	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Attività agricole	- Aziende e superficie agricola utilizzata - Numero di aziende zootecniche - Aziende e superficie agricola destinata all'agricoltura biologica - Distribuzione di prodotti fertilizzanti - Distribuzione di prodotti fitosanitari - Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dal Comune all'interno del Parco
Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Turismo	- Numero di alberghi e posti letto - Strutture extralberghiere per tipologia e relativi posti letto - Numero di strutture di ristorazione - Numero e lunghezza di itinerari fruibili, tematici e non - Numero di manifestazioni / eventi connessi al territorio - Livello di soddisfazione del visitatore
Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione	Tutte le componenti ambientali	Numero di attività per il coinvolgimento della comunità locale

6.2 Valutazione delle performance ambientali del Piano

La valutazione della performance ambientale del Piano del Parco, è effettuata attraverso gli indicatori di processo, definiti in relazione agli obiettivi di sostenibilità e alle azioni ad essi correlate.

Di seguito si mettono a confronto gli indicatori di processo e quelli di contesto al fine di valutare, seppur qualitativamente, il contributo atteso dal Piano alla valutazione del contesto ambientale di riferimento.

La stima del contributo del Piano del Parco è stata valutata utilizzando la seguente scala qualitativa di valori:

- ✓ (+) contributo positivo: il valore atteso dell'indicatore di contesto dovrebbe aumentare;
- ✓ (-) contributo negativo: il valore atteso dell'indicatore di contesto dovrebbe aumentare;
- ✓ (=) contributo neutro: il valore atteso dell'indicatore di contesto dovrebbe rimanere costante.

Tabella 14 – Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto ambientale di riferimento

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto
Tutela delle acque e difesa/ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Acqua	▪ Numero di campagne di monitoraggio sulla qualità delle acque superficiali ▪ Numero rilevazioni del livello idrometrico del lago	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA)	+
			Stato chimico dei corpi idrici idrici	+
			Livello idrometrico del Lago di Bracciano	+
Tutela del suolo	Suolo	▪ Numero di interventi per la difesa del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico ▪ Numero di PGAF aggiornati ▪ Numero di interventi attivi di bonifica	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico	-
			Superficie delle categorie di uso del suolo	=
			Indice di boscosità	+
			Numero di microdiscariche	-
Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Vegetazione e Habitat N2000	▪ Numero di campagne di monitoraggio su flora e vegetazione ▪ Numero di interventi di difesa attiva della vegetazione naturale ▪ Numero di campagne di monitoraggio sugli habitat Natura 2000 effettuate dal Parco ▪ Numero di interventi per il recupero e riqualificazione di habitat Natura 2000 (interventi di conservazione e/o restituzione)	Numero e distribuzione di specie floristiche di interesse conservazionistico	+
			Numero di specie floristiche alloctone	-
			Numero di habitat Natura 2000	+/- =
			Estensione degli Habitat Natura 2000	+/- =
Conservazione di specie animali [...], di	Fauna	▪ Numero di campagne di monitoraggio sulla fauna ▪ Numero di interventi per la difesa/recupero degli habitat	Stato di conservazione degli habitat Natura 2000	+
			Presenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico	+

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto
comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici		di specie Numero di interventi di difesa attiva delle specie	Distribuzione e consistenza delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico	+
Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Beni storico monumentali Aspetti paesaggistici	- Numero di interventi per la valorizzazione degli elementi paesaggistici - Numero di interventi di tutela / restauro dei beni storico - monumentali	Presenza di beni vincolati	+
			Numero di beni storico-monumentali in buono stato di conservazione	+
			Numero di interventi per la valorizzazione degli elementi del paesaggio storico, rurale e naturale	+
			Autorizzazioni edilizie, permessi a costruire o altri modelli di autorizzazione all'interno del Parco	-
Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Attività agricole	- Numero di interventi per il potenziamento degli elementi ambientali legati ai sistemi agricoli - Risorse finanziarie nazionali, regionali e comunitarie destinate al mondo rurale e alle produzioni agricole e all'allevamento	Numero di aziende e superficie agricola utilizzata	+
			Numero di aziende zootecniche	+
			Aziende e superficie agricola destinata all'agricoltura biologica	+
			Distribuzione di prodotti fertilizzanti	-
			Distribuzione di prodotti fitosanitari	-
			Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco	+
Sviluppo e	Turismo	Numero di iniziative per la diffusione delle informazioni	Numero di alberghi e posti letto	=

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto
miglioramento del sistema turistico		sui valori del territorio ▪ Numero di interventi per la diversificazione e per il miglioramento dei servizi di fruizione del territorio (sentieristica, strutture accessorie) ▪ Numero di interventi per il coinvolgimento della comunità del Parco e degli operatori locali nella gestione del territorio	Strutture extralberghiere per tipologia e relativi posti letto	+
			Numero di strutture di ristorazione	+
			Numero e lunghezza degli itinerari tematici	+
			Numero di manifestazioni / eventi connessi al territorio	+
			Livello di soddisfazione del visitatore	+
Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione	Tutte le componenti ambientali	▪ Numero di scuole coinvolte nelle campagne di educazione ambientale ▪ Numero di imprese coinvolte nell'attuazione del PP ▪ Numero di volontari coinvolti nelle attività di monitoraggio e gestione dell'area protetta	Numero di attività per il coinvolgimento della comunità locale	+

6.3 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Lazio, il Parco dovrà mettere a bilancio una voce dedicata alle attività di monitoraggio ambientale.